

L'INTERVISTA

Martina chiude agli scissionisti  
«Con loro nessun dialogo»



COLOMBO ■ A pagina 11

# Martina: bisogna evitare lo stallo «No al dialogo con gli scissionisti»

*Il ministro: «Legge elettorale, portiamo l'Italicum anche al Senato»*



**Gli altri candidati hanno scelto un solo uomo per rappresentarsi. Noi siamo diversi**

**Ettore Maria Colombo**  
■ ROMA

**PARLA** Maurizio Martina (nella foto, classe 1978, bergamasco, dal 2013 ministro all'Agricoltura), uomo mite quanto di sinistra. Forse è per questo che Renzi lo ha scelto per fare il ticket in vista delle primarie.

**La legge elettorale è ferma. Finiremo nella palude come teme Prodi o addirittura a Weimar, come dice Veltroni?**

«Siamo in una condizione di fragilità politica determinata, purtroppo, anche dall'esito negativo del referendum. Questo lento scivolamento verso il proporzionalismo è da bloccare e fermare. Bisogna prendere un'iniziativa in Parlamento. Agli altri partiti dico: non basta dire no al Mattarellum. Lavoriamo subito, già dalle prossime settimane, per una soluzione, senza tergiversare, anche prima delle primarie. Sarebbe prezioso riprendere i collegi uninominali, base del Mattarellum. Poi c'è anche l'ipotesi di portare l'Italicum al Senato. In via generale dobbiamo garantire la governabili-

tà e fare di tutto per garantire una democrazia dell'alternanza in grado di offrire un rapporto forte tra cittadini ed eletti».

**Alleanze coi centristi di Alfano o i Progressisti di Pisapia?**

«Noi partiamo dal centrosinistra. Sono interessato a sviluppare un dialogo, prima di tutto, con Pisapia. Penso anche che sia importante la nascita di Alternativa popolare in un'area centrista con un giudizio molto severo verso Salvini e il centrodestra. La premessa fondamentale è allearsi con chi vuole unire e allargare il campo del centrosinistra, come è successo a Milano, e non dividerlo».

**Lei in ticket con Renzi: una spruzzatina di sinistra e basta?**

«No, affatto. È l'idea di una squadra plurale che neppure le nostre due esperienze bastano a rappresentare, una proposta di cambiamento e rilancio del Pd che deve tornare a sentirsi protagonista di una fase nuova. Per noi il segretario è anche il candidato premier, ma chi legge il nostro ticket nell'ottica del trattino è fermo a dieci anni fa. Gli altri candidati hanno scelto un solo uomo per rappresentarsi. Noi abbiamo scelto una via corale».

**Come sta andando il confronto: teme che volino gli stracci?**

«Noi siamo costruttivi, non facciamo polemiche interne».

**Se nessuno supera il 50% c'è il ballottaggio in Assemblea. Teme ribaltoni?**

«Sono convinto che le primarie avranno un vincitore netto, Renzi, e che, da maggio, un Pd plurale e forte, dopo una sfida che avrà coinvolto migliaia di persone, saprà parlare meglio al Paese».

**Bersani vuol dialogare con i 5 Stelle. Voi dialogate con Mdp?**

«Io penso che il Pd deve dialogare con gli italiani, tutti, anche quelli che votano i 5 Stelle, ma penso agli elettori, non ai dirigenti. Il confronto tra gruppi dirigenti a Roma non coglie affatto il punto anche perché i loro comportamenti sono inaccettabili. Con Mdp non vedo dialogo possibile. Nelle città decideranno i Pd dei territori».

**Il rapporto tra il Pd e il governo è sempre più faticoso...**

«No, stiamo facendo un lavoro comune, sapendo che abbiamo le stesse responsabilità. Spetta a noi fare bene e al Pd arricchire di contenuti la proposta del governo. Obiettivo di tutti è sostenere una ripresa ancora faticosa, ma che c'è e che va irrobustita sostenendo la crescita e l'occupazione».



**Avete tolto i voucher per paura della Cgil?**

«Abbiamo fatto una scelta forte e chiara, eliminando uno strumento che si prestava a storture di ogni tipo per sviluppare strumenti alternativi che tutelino meglio i lavori accessori e intermittenti».

**La Ue celebra i suoi primi 60 anni. Quale Europa domani?**

«Dobbiamo passare dal Fiscal Compact all'Europa sociale e fare un salto di qualità su due fronti: più Europa politica, eleggendo anche il presidente della Commissione in via diretta, e più strumenti a tutela dei cittadini sui fronti del lavoro e dell'occupazione. Il compito del Pd dentro il Pse è anche questo».